

Ma da maturi ci si può lasciare senza rancori

CARLO RIMINI

Il rapporto elaborato dall'Istat su separazioni e divorzi in Italia conferma i dati emersi dagli studi internazionali: le separazioni e i divorzi aumentano, ma sorprendentemente sembra allungarsi la durata media dei matrimoni prima della crisi.

In realtà, guardando i numeri più da vicino, è facile comprendere che cosa vi sia dietro le statistiche. Innanzitutto, il dato relativo alla durata media dei matrimoni prima della crisi è in realtà la combinazione di due fenomeni opposti. Tanti matrimoni durano poco più dello spazio di un mattino: può accadere che i giovani senza figli non impieghino molto a capire di non essere affatto portati per la vita matrimoniale: si separano dopo pochi anni - o addirittura dopo pochi mesi - dalle nozze. Al contrario, la nascita dei figli induce i genitori a valutare la decisione di separarsi con maggiore cautela, fino a sopportare per anni una vita coniugale infelice. Oggi nessuno dei genitori vuole correre il rischio di perdere il rapporto quotidiano con i propri figli. Anche ragioni economiche possono indurre, in tempo di crisi, a rimandare la decisione di chiedere la separazione: mantenere due abitazioni costa certo di più che pagare i costi di una sola casa e, soprattutto quando ci sono i figli da crescere, è difficile ridurre le spese per affrontare una situazione nuova. Si preferisce dunque rimandare fino al momento in cui i figli saranno grandi.

L'aumento del numero degli ultra-sessantenni che si separano è il naturale corollario di questa tendenza: oggi a 60 anni la vita offre ancora molte possibilità, i figli sono ormai grandi e hanno lasciato la casa dei genitori. Due persone mature possono allora decidere di andare ciascuno per la propria strada, spesso senza alcuna tristezza e senza rancori.

